

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc. 7 20		Un anno . sc. 10 40	
Ses mesi . » 3 80		Ses mesi . » 5 40	
Tre mesi . » 2 00		Tre mesi . » 3 80	
Un mese . » 70		Un mese . » 1 00	

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato haocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione la l. 6. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vienusoux.
TORINO -- Ganini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Girondona.
NAPOLI -- G. Nobbe. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de' Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bol. 20. f.e. dichiarazioni aggiuntive Bol. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocchè che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

AI LETTORI

L'Amministrazione dell'EPOCA rende noto che chiunque vorrà quindi innanzi ritenersi associato a quel giornale dovrà inviare ANTICIPATAMENTE (franco) alla Direzione dell' Epoca in ROMA il gruppo contenente l'ammontare dell'abbonamento con entro scritti il proprio nome e la città ove debbe spedirsi.

Ne restano perciò avvertiti in tempo utile tutti quei Signori che intendono di rifermare l'associazione col principio del nuovo anno affinché non più tardi del 31 Dicembre cadente abbiano fatto pervenire in Roma le rispettive rate trimestrali, senza di che verrà *immancabilmente sospesa* la spedizione del giornale.

Non si cessa poi di rammentare a tutti coloro i quali non hanno ancora soddisfatto agli arretrati di volerne fare al più presto l'invio per regolare i conti dell'annuale Amministrazione.

ROMA 21 DICEMBRE

Ne viene all' orecchio che alcuni deboli membri della Camera dei Deputati addimostrino qualche esitazione a pronunziare il loro voto sulle attuali emergenze, non parendogli di essere in loro facoltà di decidere per la Costituente dello Stato. A costoro e timidi e pochi vogliamo oggi rivolgere una parola leale e fraterna, affinché comprendano quanto male a proposito i nemici della nostra libertà gli suscitano questi scrupoli e questi dubi nel pensiero.

Nei momenti supremi è necessario armarsi di suprema risoluzione e di supremo coraggio. Questo ha insegnato a noi fin dai primi anni che studiammo la vita civile il libro dell' istoria, e a questo non possiamo mancare per parte nostra, se non vogliamo nel processo dei tempi renderci inferiori ai magnanimi esempi, e alle virtù cittadine che ci vennero tramandate in sacra eredità di memorie.

Pretendere che il mandato degli elettori, dato ai rappresentanti dei paesi in un Governo costituzionale si estenda fino ai limiti che oggi sono esplicitamente necessari, sarebbe quanto pretendere nelle nazioni il sentimento fatidico del loro avvenire, e la prevenzione immediata dei casi positivi che potranno avvicinarsi nella società. Il mandato per altro era esplicito in questo senso, che i popoli affidando loro l'incarico legale di sorvegliare la tutela dei patrii interessi, e di conservare ed ampliare le libertà; ponevano altresì per conseguenza nelle loro mani il deposito della pubblica fede, il che è quanto dire il dritto ed il debito insieme di provvedere in qualunque straordinaria circostanza del Governo. Perocchè come ben disse un valente Deputato al Parlamento, quando uno Stato si trovi in condizioni simili alla nostra, quella che dà la forza del maggior mandato ai poteri esistenti, si è la legge estrema della necessità; e ove questi poteri non governino, chi governerebbe? l'anarchia, il disordine, e la confusione di tutte le classi sociali.

Alla qual triste conseguenza di fatto è assurdo che vogliano veder condotta la Patria i mandanti che intendessero richiamare allo stretto ordine dell' antica missione i loro Deputati; essendo questa, ragione di esistenza e di vita, comune e naturale a tutti gl' individui e a tutte le popolazioni I mandanti chiederanno strettissimo conto di quello che non si è fatto, e che gl' imperiosi bisogni additavano di doversi fare, chiederanno conto dei limiti ai quali non si è voluto giungere per fiacchezza di coraggio, e non di quelli che imprevedibilmente si son dovuti varcare. I mille indirizzi che dai circoli dell' Umbria, delle Romagne e delle Marche giungono ogni giorno agli attuali poteri governativi confermano ed ampliano il concetto di questa nostra proposizione, e col loro eloquente linguaggio manifestano le intenzioni delle provincie, e i voti e i desiderii dello Stato.

Deputati, l'attuale posizione nostra non è ella di per se stessa più eloquente d'ogni umana espressione? Coll' allontanamento del Principe da Roma, il corso regolare della Costituzione è stato interrotto; il potere del Principe è cessato; indispensabile e conseguente incomincia il potere del popolo. E a voi che lo rappresentate nel vostro Consiglio, a voi spetta di assumere la superiore giurisdizione del momento, e francheggiare lo stato d'ordine e di sicurezza. Se vi ritiraste dall' assunto, chi avreste voi rappresentato in Roma? e con qual fronte potreste alzare lo sguardo in faccia a quei cittadini che pei bisogni e pericoli della patria e non per gli ozi della discussione vi posero in dosso la nobile veste del sacerdozio civile? Son queste le glorie che voi vorreste trasmettere ai vostri figli? son queste le speranze che la famiglia italiana ha fondate sull' opera vostra?

Fermi al vostro posto, inalterabili nei grandi propositi, sldate qualunque ostacolo innanzi che cedere e ritirarvi da questi scanni che devono essere testimoni di fermezza e non codardia alle genti che ci guardano. Non abbiam noi davanti agli occhi le tradizioni d' illustri antecessori? Non sapemmo dar leggi ed esempi anzichè riceverne dagli stranieri? Eppure fino dal 1793 i Deputati di Francia videro imperterriti assediato il loro palazzo da migliaia di bajonette, e avrebbero offerto il petto alla violenza armata innanzi di abbandonare quella tribuna che tanto attendeva da forti e arditi cittadini.

E qui non si tratta, o Signori, che di vincere la violenza d' un misero dottrinarismo, che di smascherare il sofisma d' un inganno che si educa ad arte dai vili, non si tratta che di dare una direzione precisa alle idee, e comprendere i tempi, e rispondere all' altezza loro.

Quanto difficilmente s' ingannerebbero gli uomini se la ragione fosse libera dalla servilità dei pedanti!

Costoro van dicendo che non si devono frangere le forme della legalità, di quella legalità che ripongono in una modula esterna d' azione.

E la ragione dice che la legalità è terminata in un paese dove sono spezzati i cardini governativi, e che però a rifonderli su nuove basi è d' uopo concorra l' intero Stato.

In mezzo a questi due differenti raziocinii, vedete o timidi Deputati del popolo, a qual conclusione voi siete condotti. Voi siete d' avviso che la nazione debba decidere e che a voi soli non ispetti, e dimostrate di non aver animo da convocar la nazione! E chi lo decreterà se non il vostro Consiglio? Non deve esser questo appunto l'atto solenne per rimettere nelle mani del popolo quelle facoltà che vi diede? Non volete ritenerle, e non volete rimetterle? Vorreste cadere in simil sorta di contraddizioni?

Noi non proseguiremo più allungo, sapendo d' altra parte che spiriti generosi e robusti non mancano nella vostra assemblea. N' è duro anzi di dover adoperare parole di conforto e di incoraggiamento a coloro che individualmente e collettivamente dovrebbero sempre rivolgerne ai cittadini. Ma la franchezza è il primo dove-

re dei nostri giorni, e noi non vi mancheremo mai nè col Governo, nè col popolo. Vile chi adula la debolezza, o ricuopre l' errore: la verità deve essere proclamata a tutti, come ad uomini liberi si conviene.

Sappiamo da buona fonte che S. Santità ha mandato a richiedere le biancherie che esistono nei PP. Apostolici, le quali in parte le sono già state inviate a Gaeta.

Voci frequenti corrono per Roma a carico del nostro benemerito popolano Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, come se egli avesse tenuto delle sospette intimità col principe Bonaparte. Noi siamo autorizzati a dichiarare che il detto Ciceruacchio, (senza entrare per nulla nella quistione personale del principe) non ha mai avuto con lui comunicazione diretta di sorta.

Delegazione Apostolica di Macerata

Comune di Tolentino N. 1809.

Eccellent. Signore

Dopo la rinuncia alla qualifica di Deputato del Collegio Elettorale di Tolentino emessa fin dai 27. del decorso Novembre dall' Eccell. Sig. Professore Marino Cicconi, non poteano i Sigg. Elettori ritornare più convenientemente all' esercizio del loro dritto, che prescegliere la Signoria Vostra Eccell. perchè ne' supremi bisogni della Patria venisse questa Popolazione rappresentata nel Consiglio dei Deputati con dignità, e sapienza civile.

Mentre in osservanza alle prescrizioni vigenti mi affretto trasmettere a Monsig. Preside di questa Provincia i Verbali relativi, e farne trarre altra Copia autentica per inviarla con ogni sollecitudine a V. S. E., mi ascrivo a dovere di prevenirla dell' avvenuto, ed interessarla con ogni maniera d' impegno a tenere un Mandato, che la maggioranza nel Collegio convocato ai 18. corrente Mese non poteva consegnare a soggetto, che più adeguatamente corrispondesse alla sua aspettazione. Nella sicurezza quindi che vorrà gentilmente aderire alla nomina suddetta, mi è grato potere attestare alla S. V. Eccell., i sensi sinceri della mia stima illimitata, e parziale mia devozione.

Di V. S. Eccell.

Tolentino 17 Dec. 1848.

Al Sig. Michelangelo Pinto
Roma

Dev. Obb. Servitore
PIER LUIGI BOZZI Conf.

Il Circolo Popolare Nazionale di Roma ha pubblicato i due seguenti indirizzi:

ALLA GUARDIA NAZIONALE DI ROMA

Militi Cittadini!

Il Vostro patriottico, e generoso contegno, ha salva la Patria, anche una volta, dalle sventure che la minacciavano. Voi procedeste sicuri nel cammino che vi restava a percorrere, onde rivendicar del tutto gli imprescrittibili diritti del popolo; e decisi di conservare la conquistata libertà, quanto impavidi nel rintuzzare la insorgente licenza, unanimi vi associaste alle ragionevoli dimande nostre, e delle provincie: e così la bilancia de' voti traboccando in favore dei veri figli d'Italia, le istanze della maggioranza furono appagate; ed il paese sfuggiva alle fraterne scissure, per le quali il barbaro straniero, potè a suo bell'agio calpestare questa Terra che per secoli, a lui diè legge, e fu salutata Regina delle Nazioni.

Oh! sì grazie vivissime sien rese a Voi, che nel 19 corrente uniti gridando « Costituente degli Stati Romani », tanto ben meritaste della Patria Comune! Imperciocchè, lo ripetiamo, fu il vostro grido potente, e deciso che tolse ogni dubbio alle perplesse volontà; per esso lo Stato fu salvo.

Fratelli! Italia tutta v'è grata di quanto opraste per la sua salute; chè dessa guarda ansiosa all'eterna Roma, e da Lei attende gli auspicii di sua futura grandezza. Nè basta: poichè l'Europa intera piena di stupore vi ammira, ed impara da Voi che le armi Cittadine lungi dall'essere suicide, come vorrebbero i tristi, sono il primo e vero strumento d'Indipendenza, e Libertà.

« Viva la Costituente degli Stati Romani. »
Dalle Sale del Circolo li 21 Dicembre 1848.

Il Direttore
G. B. Polidori

I Segretari
Felice Scifoni
Pietro Guerrini

SOLDATI D'OGNI ARMA

A Voi non più cieco strumento di tirannide, ma vero baluardo di Libertà, a Voi cui più della vita è cara la Patria, e l'onore suo, a Voi che tra gl'inni caldi di fraternevole amore, e tra i tumulti di sanguinosa guerra contro lo Straniero, giuraste l'Indipendenza, e la Libertà del Paese, il Circolo Popolare Nazionale tributa novelli segni di gratitudine perchè nel decorso giorno 19 v'addimostrate e dignitosi Soldati, ed amatori veraci del bene del Paese.

» VIVA LA COSTITUENTE DEGLI STATI ROMANI » gridò la benemerita Guardia Cittadina, e Voi facendo plauso a quel grido, sanzionate il voto del Popolo.

VIVA LA COSTITUENTE DEGLI STATI ROMANI! Sì è in Lei il solo mezzo che salvar possa il Paese dalla scissione dei partiti, e dalle intestine discordie.

I Deputati scelti dal suffragio del Popolo ascendano al Campidoglio. Le benedizioni di Roma, e d'Italia li seguiranno per la Via Sacra.

Il Campidoglio prima gloria dell'antica Roma, formi adesso il più bel decoro di Roma novella; e se ne' prischi tempi partivano da Lui i ceppi per i Popoli vinti, ora sia il centro di libere leggi, e della rigenerazione della Terra.

Il Vessillo della Croce sfolgori sulla sua votta come il più bel simbolo d'uguaglianza e di libertà. Le leggi soavi del Vangelo si scrivano in cifre d'oro sulle pareti del Campidoglio e nel suo centro a più chiare note si legga « Cristo spirò su d'una Croce per redimere e non per incatenare i Popoli. »

Dalle Sale del Circolo li 21 Dicembre 1848.

Il Direttore
G. B. Polidori

I Segretari
Felice Scifoni
Pietro Guerrini

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

CIVITAVECCHIA 20 dicembre

Ieri verso il mezzogiorno giunse in questo porto il vapore da guerra francese il Tanaro proveniente da Ga-

ta; quello stesso che secondo il convenuto della diplomazia era destinato a condurre in Francia il Pontefice Pio IX. Appena giunto consegnò a questo agente della Repubblica francese alcuni dispacci provenienti da Gaeta che attesa la loro importanza vennero spediti per espresso nella Capitale ove giunsero circa la mezza notte. Nulla ha traspirato di qual natura essi fossero, ma non tarderemo forse a conoscerne il contenuto. Il vapore sudetto poi si tratterà da quanto dicesi alcuni giorni in questo porto cioè fino a quando si conoscerà la nomina del Presidente della Repubblica francese, nomina che servirà a determinare la condotta futura del Pontefice. Eletto Cavaignac, voci unanimi dicono che si recherà in Francia e il Tanaro lo condurrà, sempre da quanto credono i più.

ANCONA 19 dicembre

Ti trascrivo un proclama A Roma fatto dai militi della Legione affisso stamattina, per non averlo stampato. Eccolo e vedrai che è bellissimo.

A ROMA

I figli della prima Legione Romana

Salvo o Romana Donna, salvo o Madre di ventiquattro milioni d'Italiani, salvo o sposa di 200 milioni di Cattolici, salve.

Questo triplice tuo essere rinverdito dalla tua Rivoluzione ti metterà nuovamente al governo dei fatti d'Italia, perchè tu agli sguardi attoniti delle Nazioni libere, ed ai desiderii dei tuoi figli col senno e coll'opra tua degnamente risponda.

Il tuo popolo non si commosse per arrestarsi alla metà della via, o per ritornare all'antica, chè temperato a grandezza col farsi scherno delle mene dei tristi mostrerà voler riconquistare quel nome che un tempo già corse glorioso dall'orto all'occeaso.

A te spetta, Roma, di rispondere degnamente a così dichiarata volontà del popolo, sendochè disciolta dai servili lacci di un potere decrepito puoi nuovamente colla tua maestosa presenza dirigere a buon termine il movimento italiano e colla fronte sicura inalberare sul Campidoglio lo stendardo della risurrezione delle genti,

O Città Latina, le tue bellissime cento sorelle ormano i tuoi passi pronte a recarti tributo di fede, di amore, di forza, quando sulle tue moli auguste s'innalzerà quel sole, che deve fecondare le sparse sementi della libertà e rinfuocare i petti de' tuoi 24 milioni di Italiani alla vendetta del sangue dei loro Martiri. Tu non vorrai venir manco a tanta missione, nè per tua colpa permettere che torni in desiderio della sempre ingannata plebe un passato che la dignità umana inorridisce di ricordare.

Il popolo s'è conquistato la ragione e lo scettro; se gli diano. Adoperi liberamente l'una, sorregga potentemente l'altro. A un dilacerato governo, un nuovo governo popolare subentri. La Costituente Romana faccia base alla Costituente Italiana.

Cessino le cieche ambizioni, le vergognose dubbiezze, le sfrenate cupidigie; uomini liberi debbono liberamente vivere, liberamente governare, liberamente combattere. Salve o Roma Augusta, salve.

Gli Ufficiali e i militi della prima Legione Romana

Altre notizie non ho per ora, se non che sono rientrati in posto due Vapori Sardi, e si dice che gli facciano seguito gli altri legni della flotta.

Illmo Signore

Num. 410, 87.

Per parte di codesto sig. Governatore ho ricevuto circostanziato ragguaglio sullo straordinario infortunio, che ultimamente ha ricolmo di terrore codesti Abitanti, che procacciavano loro salvezza, abbandonando le rispettive abitazioni, e rifuggendosi all'aperta campagna.

Quanto però si è operato in sì terribili fraquenti per la tutela dell'ordine pubblico, delle sostanze, e degli averi de' Cittadini, sprezzando ogni ragionevole timore di gravi pericoli, dalla S. V., e dai Militi soggetti al di lei comando, è superiore ad ogni elogio, ed io sommamente mi compiaccio esternare all'intera Guardia Civica di codesta Città, ed a Lei in particolare, la piena mia soddisfazione, per una sì commendevole condotta, e dichiarare a tutti, che con sì di-

stinte prove di zelo, ed impegno per la conservazione dell'ordine, hanno benemeritato della loro Patria, e del Governo.

Nella fiducia, che tale onorevole attestazione, giovi ancora ad incoraggiare ognuno a prestare sempre utili servigi, ed a corrispondere in ogni miglior guisa allo scopo di una delle principali istituzioni dello Stato, con sensi di vera stima mi confermo

Di V. S. Illma:

Roma 8 Dec. 1848.

Sig. Capitano Comand. la Guardia Civica

Sutri.

Affezionatissimo

(Firmato) GALLETTI

Per Copia conforme. Il Comand. la Comp. Civica.
Cav. Flacchi Cap.

ALTRA CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

CIVITAVECCHIA 20 Dec.

In questo momento è approdato nel Porto un Vapore Francese il Tanaro proveniente da Gaeta. Sono varie le notizie che si spargono: alcuni dicono esservi il nuovo Ministero, altri poi asseriscono esservi Pio IX in persona, il fatto si è che nessuno può avvicinarsi al detto Vapore fiancheggiato com'è da un altro Vapore Inglese.

Il Cardinal Frretti è arrivato incognito col suo cappellano a Civitavecchia per imbarcarsi alla volta di Gaeta.

Notizie che meritano intera fede portano che la brigata che doveva partire per Civitavecchia è definitivamente sbarcata nel porto con tutto il materiale da guerra. Il 12° reggimento che era andato a Marsiglia per rimpiazzare la truppa imbarcata è già partito per Algeri, ed alcuni battaglioni d'una brigata delle Alpi di già arrivati a Marsiglia si diressero di nuovo verso i loro primitivi accampamenti.

Tre Vapori della squadra sarda hanno dato fondo nel porto d'Ancona il 18 corr.

Al Ministero

ed al Consiglio dei Deputati

L'ASSOCIAZIONE CASTRENSE

Se gli avi nostri magnanimi, se i vetusti padri del Campidoglio statuiron solenni azioni di grazie ed accolta gloriosa al Consolo Varrone, perchè dopo la sventura di Canne, di cui egli era pur la precipua, la sola cagione, della salute dello Impero non disperò; se benemeriti della Patria chiamarono e uno Scipione espugnator di cittadini, e un Tullio scopritor di congiure, e un Bruto uccisor di tiranni: quai grazie, quai titoli a Voi non si dovranno, o Ministri, i quali, anzichè disperare, vi sobbarcaste due volte in momenti i più fortunosi e difficili al gravissimo incarico di condurre la pubblica cosa? quai grazie quai titoli a Voi non si dovranno, o Rappresentanti del Popolo, i quali, interpreti dei desiderii de' vostri Mandanti, impetraste dal Principe a Reggitori comuni uomini degni e del secolo e di Roma e d'Italia, li sosteneste abbandonati dal Principe, li confermate dimessi dal Principe?

Signori! Voi avete salvo lo Stato dall'anarchia, e Italia tutta dallo sconvolgimento d'ogni ordine politico. Voi avete proclamato un'Assemblea costituente nazionale, Voi provveduto alla invasione straniera. — Le memorande sedute della notte del 3. e del giorno 6. Dicembre 1848. formeranno la più splendida e gloriosa pagina dei fasti e degli annali di Roma. — Signori! Voi avete fatto moltissimo, ma non ancora abbastanza. La patria è in diritto di si aspettar da Voi le altissime cose. Mentirete Voi alla sua aspettazione?

L'Associazione Castrense congiunge la sua alla voce de' benemeriti Circoli Anconitani, alla voce delle Provincie tutte e di Roma, onde sentiate la necessità di convocar subito nella Città de' sette Colli un'Assemblea generale col suffragio del Popolo; Assemblea, che proclami la forma del sistema politico, su cui debbe ricostruirsi lo Stato, e riesca come suggello non cancellabile della maturità politica del Popolo, della

energica saggezza de' suoi Conduttori, e dello Italicoriscatto.

Ministri e Rappresentanti del Popolo!

Fidate nel Popolo, che ogni potere legittimo dimana solo dal Popolo. Eterni sono i suoi diritti; eterni come il Dio, da cui ne gli vennero! - Sterminio a chi li calpesta!..

Canino dalla Residenza del Presidente addì 10 Dicembre 1848.

Per l'Associazione Castrense
Costantino De Andreis Caraceni Presidente.
Giuseppe Pala Segretario.

AI CITTADINI

DEI CIRCOLI ANCONITANI

I CITTADINI DELL'ASSOCIAZIONE CASTRENSE

Il fratellvole indirizzo da Voi spedito all'Associazione Castrense a nome de' benemeriti Circoli Anconitani Noi lo ricevemmo addì 7. corrente. La più soave volontà, la più profonda gratitudine inondò l'animo nostro e quello degli onorevoli nostri Colleghi in leggendo le italianissime vostre parole frementi tutte amor di Patria e di Nazionalità.

Anconitani! L'Associazione Castrense riunitasi oggi in straordinaria Assemblea a Farnese ha decretato all'unanimità a Voi solenni azioni di grazie, e calorose istanze al Governo nostro, onde l'idea formatrice d'una Assemblea generale col suffragio del Popolo mossa dal sen dell'Oceano, e plaudita in ogni Città dello Stato abbia prestamente vita sul Tebro.

Vincitori di Barbarossa! La voce possente de' Popoli, che pur è voce di Dio, chiama al racquisto degli usurpati diritti Italia non solo, ma Europa intera. Abbiamo fede, o Fratelli: Iddio ci vuol rendere ciò che tolto ci fu. L'ora della nostra redenzione, l'ora dell'Italico risorgimento è già scoocata negli eterni consigli della Divina Sapienza. — Ma guai, se trapassa! . . . I nostri nepoti vi maladiranno, la collera del Dio delle vendette ci sarà sopra, e più che lo strale del braccio onnipossente ci trafiggerà lo scherno insultante e oltraggioso de' nostri nemici.

Ma no: *Uniamoci e pugnamo*, sia il nostro motto; e se saremo uniti, Noi abbiamo vinto. I perfidiosi autori della fuga del Principe veggano la nostra concordia, si smaltiscano in petto l'ira della lor vergognosa disfatta, e in faccia a tanta saggezza si confondano e tremino.

Canino dalla Residenza del Presidente addì 10 Dicembre 1848.

Per l'Associazione Castrense

Il Presidente

COSTANTINO DE ANDREIS CARACENI

Il Segretario Generale
GIUSEPPE PALA

AL MINISTERO

Ed ai Consigli Deliberanti di Roma

I CIRCOLI ANCONITANI

Signori

Alla condizione innormale ed unica anzichè rara negli annali delle nazioni, in che oggi il nostro Stato si trova, noi proponemmo già solo e supremo rimedio - la convocazione d'una generale Assemblea, eletta per suffragio universale, col mandato di statuire l'ordine politico che alla pubblica opinione ben risponda. - Che la nostra proposta forse conforme al diritto ne avemmo argomento nella pronta adesione di altre Società politiche dello Stato. Il perchè ci pareva non vaneggiare sperando, che questo voto così generalmente espresso, e quindi manifestazione d'un bisogno universalmente ed altamente sentito, fosse per essere da voi posto in atto.

Se non che il decreto dell' undici illuse amaramente le nostre speranze: e noi, che in tutt'altra occasione avremmo inorgogliuto per un posto d'onore accordato al Municipio nostro nella persona dell' egregio suo Capo, noi non potemmo non disapprovare quella deliberazione, per la quale, con un sistema di

transazione inammissibile sempre ove è questione della vita o della morte d'un popolo, si è creduto di provveder quanto basta alle necessità estreme in cui ora siam posti. Ed essendo noi sempre più fermamente convinti, che lo Stato sia oggi da ricostruire sul suo legal fondamento, e che questa ricostruzione non possa venire che dalla mano del popolo, torniamo, e più istantemente, ad insistere perchè nei termini sopradetti sia immediatamente fatto appello alla di lui volontà onde averne ampia e libera quanto esser può la espressione. Anzi quella immagine di potere supremo, che a voi piacque fuggiare, sarà da noi tenuta avere spirito e vita solo per quanto occorra a preparare ed ottenere l'adempimento di questo grande concetto.

Signori! Questa, che noi vi additiamo, è la via della verità e della giustizia: e solo andando per questa voi v'incontrerete col popolo. Non chiudete le orecchie alle di lui domande, e pensate che se voi non risponderete degnamente ai bisogni del paese, voi stessi lo costringerete a provvedervi da se medesimo.

Ancona 16 Dicembre 1848.

« *Votato all'unanimità dai due Circoli* »

IL COMITATO DEL CIRCOLO ANCONITANO

Ugo Calindri Presidente
Gio. Battista Gabuzzi Vice Presidente
Eduardo Lampel - Giulio Paradisi - Diomede Amodei - Nicola Lainè - Giovanni Bonomi - Achille Colonelli - Pacifico Rossi - I. Ascoli Di S. S. Deputati
Clemente Marinelli Segretario
Giovanni M. Bartoli Vice Segretario

IL COMITATO DEL CIRCOLO POPOLARE

Gaetano Pullini Presidente
Antonio Tassetti Vice Presidente
Pio Sampaolesi - Eugenio Andreucci - Eugenio Pullini - Antonio Gianelli - Filippo Barattani - Luigi Gianini Deputati
G. B. Morichi Segretario
Pacifico Sisti Vice Segretario

NOTIZIE ITALIANE

GAETA 16 dicembre.

Jeri partì da qui la fregata francese a vapore il *Vauban*.

Sua Santità ammise jeri al bacio del sacro piede e ricevè con molta benignità la famiglia di S. E. il Principe di Bisignano, Maggiordomo Maggiore di S. M. il Re S. N. e Soprointendentente generale della Real Casa.

Stamane è da qui partito S. Emiza il Cardinale Gizzi.

Verso mezzodì ha dato fondo in questo porto la fregata inglese a vapore l'*Odin* conducendo l'Ammiraglio Parker ed il Ministro Temple; nel corso del giorno stesso n'è ripartita.

Hanno avuto l'onore di essere ricevuti dal Santo Padre e di baciargli il piede, i signori, Marchese Bevilacqua di Bologna; Maresciallo di Campo Labrano, Comandante della Piazza di Napoli, col suo figlio Ufficiale dello Stato Maggiore, e Maresciallo di Campo Lecca anche col proprio figlio.

In tempi in cui da tanti si calpestanto i principii di onore e lealtà e vediamo disgraziatamente moltiplicarsi gli esempi di ribellione e di fellonia, gratisimo spettacolo è a tutti i buoni quello di una fedeltà non inoperosa, congiunta e zelo ed amore. Tale appunto è stato lo spettacolo, di cui Gaeta è stata oggi testimone. Un distaccamento di soldati Pontifici, guidato da un sotto-Ufficiale, si è presentato alla *Porta di terra*, ed è stato subito ammesso nella piazza. Questi fedeli soldati, più non potendo resistere alla indignazione eccitata in essi dalle violenze che costrinsero il Vicario di Cristo a lasciar Roma, abbandonarono quella Città e a traverso a mille pericoli, sostenendo non pochi disagi e fatiche, son qui venuti a raggiungere il loro Padre e Sovrano. Un tale esempio non avrebbe potuto non destare la più viva simpatia delle nostre soldatesche, ne' cui petti palpitan cuori sì caldi di amor devoto pel Re S. N., e si compresi de'nobili sentimenti del dovere e dell'onore. Questa guarnigione n'è stata perciò estremamente commossa.

Altri distaccamenti di Pontifici soldati si attendono, che sottraendosi ad un'abborrita dipendenza, vengono a riunirsi sotto al gonfalone dell'onore e della fedeltà.

17 Dicembre. — Il Santo Padre si è degnato ammettere nel palazzo a baciargli il piede il caporale ed i soldati pontifici qui giunti e sopraccennati.

Quel bravo caporale, che si chiama Antonio Persiana, di Macerata, pria di abbandonare il suo corpo con i compagni, scrisse due lettere, una al suo Colonnello e l'altra al suo capitano, in cui espresse le ragioni che lo inducevano a quel passo; l'onore e la coscienza non permettendo più a loro di servire sotto gli ordini di quei che avevano usurpato il potere. Queste lettere le lasciò in mani sicure per essere consegnate ventiquattrore dopo la partenza loro.

Il Santo Padre accolse lui ed i compagni con infinita bontà, ed in presenza dell'Eminentissimo Cardinale Antonelli e del Maggiore de Jongh che assistevano a questa scena commovente, tenne loro il discorso seguente: « Vi benedico, e benchè siate un « piccolo drappello, a me molto piace il vedervi » qui, avendo dato pruova del vostro attaccamento al « Sovrano e perchè avete conosciuto i vostri doveri » verso la religione. Voglio sperare che non siate gli « ultimi, che molti altri mossi dal vostro esempio » faranno altrettanto. Alzatevi e seguitate mai sempre a mantenervi in questi sentimenti generosi.

« Ringraziate il Re Ferdinando dell'ospitalità accordatevi, come pure qui il maggiore de Jongh che « tanto s'interessa per voi e vi farà conoscere le nostre ulteriori disposizioni. Qui non vi mancherà » nè vitto nè vestito. -- Alzatevi. »

Quindi, dopo aver promesso a tutti un avanzamento corrispondente alla loro fedelissima condotta, di sua propria mano S. S. diede ad ognuno di loro una medaglia, e quei bravi soldati cogli occhi inumiditi di lagrime di riconoscenza si ritirarono.

Sono stati ammessi oggi all'onore di baciare il piede a S. S. il Sommo Pontefice, i Signori, Cavaliere D. Antonio Pandolfelli, Duchino D. Nicola de Sangro, Marchese D. Augusto Imperiale, Cavaliere D. Giulio Zurlo, Cavaliere D. Francesco Scorza, Direttore del Ministero dell'Interno; D. Federico del Re Coadjutore del Ministero stesso, e D. Leopoldo del Re Astronomo assistente del Real Osservatorio di Capodimonte.

Appena giunto il S. Padre in Gaeta, l'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo di questa Metropoli avrebbe adempito al suo dovere di colà recarsi a baciargli il piede, e presentargli gli omaggi dovuti, se l'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Arcivescovo non si fosse trovato assente da Napoli per la medesima causa. Ritornato poi l'Arcivescovo e degnatosi di commendare la deputazione capitolare de' Signori Canonici Ferrigni de Pisone, Celestino de Bisogni e Balzano all'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Antonelli per introdurla al S. Padre, nel giorno 2 del corrente mese gli anzidetti signori Canonici furono ammessi al bacio del sacro piede colla più amabile accoglienza. Il S. Padre si compiacque accettare i rispettosissimi ossequi del Capitolo, e dopo qualche tempo in cui s'intrattene a lodare la pia divozione del novenario intimato dal Cardinale Arcivescovo precedente alla festività dell'Immacolato Concepimento di Maria, e a dir dell'efficacia del patrocinio di questa Gran Madre e Regina, e preso informo della istituzione specialmente disciplinare di questo Clero inferiore, impartì la benedizione al Re, alla Regina, a'Reali Principi, al Cardinale Arcivescovo, al Capitolo, alle Congregazioni de' Preti Missionari, al Clero tutto, non che a tutti coloro nel nome de' quali gli si era devotamente domandata.

(*Giorn. Cost. delle Due Sicilia.*)

TORINO 16 dicembre

Si legge nella *Concordia*:

Ci viene assicurato da buona fonte che il signor Sebastiano Tecchio da Vicenza, cui doveva essere affidata un'importante missione diplomatica, abbia accettato il portafoglio dei lavori pubblici, onde nel nuovo gabinetto fossero rappresentate le provincie unite.

Ecco, se siamo bene informati, la composizione del Ministero veramente democratico. Siamo lieti di vedere in esso il nome del generale Sonnaz; l'intrepido generale che tutto l'esercito applaude, il bene amato governatore di Genova, la vittima del signor Pinelli, il rappresentante della Savoia, che con mirabile valore sparse il sangue per la causa italiana; esso ci è sicura promessa che le cose della guerra procederanno sotto la

sua direzione con quell'alacrità che i tempi altamente richiedono,

Vincenzo Gioberti, *presidenza ed affari esteri.*

Riccardo Sineo, *interni.*

Ettore di Sonnaz, *guerra.*

Vincenzo Ricci, *finanze.*

Urbano Ratazzi, *grazia e giustizia.*

Carlo Cadorna, *istruzione pubblica.*

Domenico Buffa, *agricoltura e commercio.*

Sebastiano Tecchio, *lavori pubblici.*

— Il *Risorgimento* aggiunge;

Il nuovo Ministero ha spedito a Genova il Deputato Iosti in qualità di Commessario straordinario.

— Nella *Dem. Ital.* si legge:

Il *Programma* di Gioberti, consistente nell'attuazione della Costituente Italiana col suffragio universale, nella guerra dell'indipendenza, nella confederazione degli Stati Italiani, e nel largo sviluppo del principio democratico nello Stato, abbia incontrato il più propizio accoglimento per parte di Carlo Alberto.

— La Deputazione Genovese s'è presentata questa sera a Palazzo; non potè veder il Re ch'era a pranzo. Insistendo essa, attesa l'urgenza, onde saper almeno quando potesse esser ricevuta, non altro otteneva dal gentiluomo di camera che d'inscrivere i propri nomi. Mentre attende riscontro, Genova ferve, ed una ripulsa può far scoppiare tale incendio che divampi per tutta Liguria....

16 Dicembre

Una imponente dimostrazione si sta disponendo oggi pel nuovo Ministero. Tutti crediamo che saranno finite le angosce in cui ci ha tenuta la *Camarilla* fino a questo giorno.

MILANO 11 Dicembre

La paura di una rinnovazione di ministero costò, continua nel corpo di Radetzky. Ieri sera e questa notte sono partite truppe con dell'artiglieria andate a rinforzare Piacenza; ed inoltre a rinforzare i posti di Varese, Barlassina, e Sesto Calende.

Madama Calderara, la druda di Pacht, ha detto a persona essere probabile che fra otto o dieci giorni si ricominceranno le ostilità.

La legge 20 novembre venne diramata per via di circolare alle delegazioni provinciali, ai commissari distrettuali ed ai consigli comunali; ma non venne pubblicata. Le deputazioni di molti comuni hanno già radunato i consigli comunali, i quali onde avere il beneficio di pagare in sei mesi anziché in tre, hanno presa la deliberazione d'imporsi da sé l'occorrente sovrimposta mensile onde pagare le rate del 5 gennaio al 5 giugno e presenteranno alla delegazione provinciale questa deliberazione come *dimostrazione dei mezzi che hanno in pronto per far fronte alle rinunzie da pagarsi.* Non avendo essi trovato il capitale, vedremo se verrà loro menato buono il surrogato per non essere costretti a pagare tutta la sovrimposta di cent. 175 nel primo trimestre 1849. I censiti per altro avrebbero diritto di rifiutarsi a non pagare una sovrimposta che non fu pubblicata. Ma ora non è il tempo di parlar di diritti.

Fatto è che il proclama Montecucoli parla di non voler aggravare di troppo i possidenti e l'agricoltura; ma è pretta ipocrisia; perchè si fatte estorsioni non si possono ottenere senza rovina e di agricoltura e di possidenti.

Una persona che ha entrata nel gabinetto della *Villa* (reggia di Radetzky) ha detto ieri: vedrete fra poco Radetzky farsi maggiore di sé stesso con una generosa rinuncia al comando. Ha avuto anch'egli i suoi piccioli dispiaceri nel dover riammettere i cittadini del Cantone Ticino in Milano e ritirare il famoso 11 novembre.

Pachta ha detto a più di una persona che fra pochi giorni verrà pubblicata in Milano tal cosa di cui gl'infami Milanesi (*infami* a fronte dell'onorato Pachta) cosa che supera le stesse loro speranze. Alcuni dicono il giorno 16 corrente; ed il popolo aspetta quel giorno; ma a dir vero con poca fiducia. (*Concordia*)

VENEZIA 15 Dicembre

Oggi alle tre pom., è sbarcato in questa città il battaglione romano, *l'Unione*, mandato da quel governo ben equipaggiato, sotto il comando del Colonnello Ferrara, formato la maggior parte delle Romagne, Marche e Bologna di quei giovani civici volontari crociati che a Vicenza e Treviso italianamente pugnarono.

(*Indipend.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

Riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi una lunga lettera sull'importanza politica e sulle conseguenze della nomina alla Presidenza. La lunghezza della medesima ci costringe a rimandarla al numero futuro: anticipiamo però ai lettori un poscritto che ci porta fino alle ore 3 pom. del dì 11.

PARIGI 11 Dicembre ore 3 pom. - Ho trattenuto la lettera per darvi, se mai vi fossero, le ultime notizie. Ma finora è impenetrabile l'esito ai più perspicaci. Quel che havvi di sicuro, si è, che le carte elettorali rimaste alle Mairies sono pochissime, mentre nelle precedenti elezioni trattavasi in certe Mairies di una buona metà di carte rimaste inutili. Dunque tutti votano, tutti sentono l'importanza del momento; questo è buon augurio. Non ho ancora perduto la fiducia nella maggioranza del buon senso e dell'onestà politica, e son convinto di questo: dato e non concesso, che la Repubblica sia troppo debole per sostenersi, essa sarà sempre forte abbastanza per impedire che qualunque altro governo si mantenga. Dunque, o Repubblica, o continue guerre civili; si scelga. Una volta questa importante crisi calmata, il Governo Francese marcerà più sicuro nelle questioni di nazionalità la Penisola nostra ritroverà la sua sorella forte e fedele al patto d'amicizia firmato dal 1830 in poi, e tradito da Luigi Filippo per interessi dinastici, e l'indipendenza italiana non tarderà ad essere una verità.

Vorrei darvi altre notizie, ma non vi è altro; le elezioni, i candidati, non si sente altro, non si pensa ad altro. La città è tranquilla.

(*Cart. della Riv. Ind.*)

12 Dicembre

Napoleone è stato eletto a grandissima maggioranza. Ecco qual era alle ore 4 pom. lo spoglio dei voti in Parigi.

Bonaparte 110,000 - Cavaignac 55,000 - Ledru-Rollin 18,000 - Raspail 10,000 - Lamartine 2,000.

I socialisti di Parigi hanno votato per Bonaparte in odio di Cavaignac.

— I fondi pubblici si sono alzati dal 3 per 10.

(*Corrispond.*)

BASTIA (Corsica) 14 Dicembre - Luigi Napoleone ha avuto qui 2,468 voti, - Cavaignac 623 - Ledru-Rollin 84, - Lamartine 19, - Enrico V. 2. (*Ere Nouv.*)

LIONE 14 Dicembre - In tutto il Lionese, composto dei cinque comuni di Lione, della Guillotière, della Croce rossa, del Vaise e del Caluire il risultato della votazione per la presidenza è il seguente:

Luigi Napoleone 43,573 voci, Cavaignac 12,944, Raspail 8,695, Ledru-Rollin 1,592.

— S. Etienne su 16 mila votanti, 9 mila voti per Luigi Napoleone, il resto diviso tra Cavaignac e Ledru-Rollin.

— Grenoble, 3 cantoni 12,000 votanti: Luigi Napoleone 8,990, Cavaignac 3,232, Ledru-Rollin 563.

— Marsiglia città, gran maggioranza per Cavaignac il quale ebbe voti 20,995, Luigi Napoleone 6,069, Ledru-Rollin 10,010, Changarnier 1,734, Raspail 31.

— A Tours Luigi Napoleone ottenne voti 8,261, Cavaignac 1,669, Ledru-Rollin 356, Raspail 80.

(*Gaz. de Lyon*)

SPAGNA

MADRID 6 Dicembre - Qui hanno trattato di una intervento a favore del Papa o piuttosto dell'assolutismo. La sua fuga da Roma ha allarmato la congrega del gesuitismo che qui lavora alacremente e che ha fatto sforzi giganteschi. Sotto il pretesto che una tal fuga faceva nascere una guerra civile, s'esaltano e si commuovono le coscienze per avere unanime l'adesione del popolo, nel mentre che il governo ed i suoi agenti tirano le fila della gran trama ordita da lungo tempo. Una coscrizione straordinaria di 20,000 uomini e una contribuzione pure straordinaria di 40 milioni di scudi va ad essere domandata alle prossime camere. Mugnoz è partito per Roma appena saputo la morte del Rossi: si assicura, per invitare il Papa a venire in Spagna, e non riuscendo per offrirgli soldati. In quest'ingrigo v'è Luigi Filippo. Qui il dispotismo metterà il suo trono e l'Austria sarà in Spagna.

Ier l'altro fu pubblicata la *Santa Bolla* con pompa e con processione che al principio credetti una masche-

rata. Immenso era il concorso. Il popolo sta aspettando con giubilo il Santo Padre.

Ieri sera tutta la truppa sotto l'armi e le sentinelle raddoppiate. Il governo tentava una manifestazione repubblicana. L'agitazione era immensa, ma era un fremito, un entusiasmo di compassione a favor del Pontefice che scoppiava in esclamazioni contro i liberali, che accusavano di voler distruggere la religione. Ecco a che punto è demoralizzato il nostro popolo da un governo corruttore, e dalla propaganda gesuitica che ha governato qui le sue officine dopo che la indignazione universale li ha cacciati d'Italia (*Corr. della Rifor.*)

UNGHERIA

Il foglio ufficiale di Buda-Pest nel Nro. 163 del 20 novembre p. p., porta il seguente decreto del comitato di difesa del regno.

« Il comitato di difesa, incaricato del governo del paese, non conosce dovere più sacro ed in pari tempo più caro di quello d'occuparsi a preparare uno stato ameno e senza cure a quelli eroi, che nella difesa della patria, della libertà così perfidamente attaccata riportarono gravi ferite.

« Per questi bravi il comitato di difesa ha fatto erigere in Buda-Pest un istituto, nel quale trovino un ricovero quelli che non potrebbero essere collocati presso qualche pubblico dicastero, un ricovero senza quella miseria, che si tollerà fino ad ora, tale, che a loro vita venga generoso ristoro.

« E dopo che coll'aiuto di Dio sarà gloriosamente terminata la giusta guerra della libertà e dell'indipendenza, e che si conoscerà il numero delle vittime, possono contare sulla sacra promessa che la patria riconoscente loro assegnerà piccole porzioni di terra.

« Di conformità a questo decreto s'ingiunge rigorosamente ad ogni duce dell'armata ed ai direttori degli spedali militari di rivolgere la massima cura alla guarigione dei feriti eroi, siano ufficiali, siano semplici gregari, e qualora il soldato che per sorte non fosse più atto a prestare ulteriori servizi, di inviarlo colla prescritta lista a Buda-Pest con quei mezzi di trasporto, che meno aggravino l'infermità.

« Della esecuzione del presente ordine sono strettissimamente responsabili tutti coloro, che li riguarda.

Buda-Pest 19 novembre 1848.

In nome del comitato incaricato della difesa della patria
LODOVICO KOSSUTH, *Presidente.*

PRUSSIA

Lettere di Colonia annunciano che la nuova Costituzione vi produsse un'impressione buonissima. (*G. U.*)

Il *Monitore Prussiano* il 7 dicembre pubblicò la legge elettorale. Per le elezioni all'alta Camera si seguiranno provvisoriamente le norme seguenti: Ogni Prussiano che ha compiuto il 30 anno d'età e paga una tassa di classe di almeno 8 talleri, o possiede un fondo di 5000 talleri in valore, od ha un'entrata annua di 500 talleri, è di diritto elettore primario nel comune o v'è domiciliato e soggiorna da 6 mesi. Per ogni centinaio di elettori primari si sceglie un elettorale, e questi eleggono i deputati nell'alta Camera a maggioranza assoluta. Ogni Prussiano è eleggibile per l'alta Camera, il quale abbia compiuto il 40mo anno d'età e che da 5 anni sia cittadino prussiano.

— Per la seconda Camera ogni Prussiano in età maggiore è elettore primario in quel comune dov'è domiciliato o dimora da 6 mesi, purchè non riceva elemosine di fondi pubblici. Gli elettori primari eleggono 6 ogni 250 anime di popolazione un elettore preso fra gli elettori primari del collegio. Gli elettori nominano i membri della seconda Camera, per cui può essere eletto ogni prussiano che abbia compiuto il 30mo anno d'età e che da un anno sia cittadino prussiano.

BRANDEBURGO 7 Dicembre. Oggi quando i deputati si presentarono e trovarono la sala delle sedute chiusa e sulla porta un avviso sottoscritto da Brüneck *presidente d'età della sciolta assemblea* con cui annunciava che l'Assemblea essendo sciolta, la seduta d'oggi naturalmente non poteva aver luogo. (*G. U.*)

F. CAUCCI *Direttore Responsabile.*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 249